



Nell'esperienza di un grande Amore

TUTTO DIVENTA AVVENIMENTO NEL SUO AMBITO

Katia

"Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna".

Già solo a essere seria con le piccole cose che sono accadute in questi giorni capisco di più questo: lunedì mattina il latte - che si era fatto cattivo -, mentre lo stavo scaldando, praticamente "esplode" sulla cappa e sulla cucina sporcando tutto... In questi giorni la positività al Covid di quasi tutta la famiglia... Le storie drammatiche che incontro ogni giorno... Piccole e grandi questioni... La vita insomma che immediatamente mi fa dire: "Ma se io non mi radico, o meglio, se non lascio penetrare fino alla radice gli insegnamenti che ho ascoltato dal 1989 fino a tutta l'estate, dove vado? Non posso vivere niente". L'esempio che ho voluto condividere con Daniela della camminata alla vacanza mi ha fatto pensare: "Quante cose mi sarò preclusa nella vita dando retta alla mia misura?".

Ripensando agli incontri con Nicolino di questa estate, mi tornano in mente queste questioni: 1) la domanda, il nostro grido; 2) la realtà.

"Io sono venuto ad allargare il vostro grido". La prima volta che l'ho ascoltato all'incontro studenti mi sono messa a piangere: io ero lì ancora, invece, per dargli termine, a trovare la soluzione. Sì, tacitarlo. Invece Nicolino non ha fatto altro, ancora una volta per tutta l'estate, che esaltarlo e allargarlo, come si allarga la ferita per pulirla e disinfettarla perché altrimenti si imputridisce e si rischia la vita. Con quel metodo di Gesù: *"Gesù vuole che emerga l'assoluto bisogno che siamo di Lui. Vuole richiamare ciascuno ad una vera coscienza di se' stesso perché emerga consapevolmente, fino in fondo, senza maschere e riserve, tutto il dramma è il grido del nostro umano, dell'assoluto bisogno che siamo di essere salvati e redenti. Si serve di quella donna per raggiungere ciascuno di noi e richiamarci all'urgente consapevolezza del bisogno che siamo di cercarlo e di lasciarci incontrare da Lui" (Mi sei scoppiato dentro al cuore)*. CercarLo, trovarLo e continuare a cercarLo dentro la realtà e non dentro ai miei pensieri.

Ci diceva Nicolino al primo incontro (appunti miei): "Ci stanno strappando il rapporto con la realtà perché li scopri te. È solo nell'impatto nella realtà che io scopro chi sono". Essere attenti alla realtà. Ricordo tanti anni fa quando Nicolino ci disse che Cristo è la realtà. Io mi rendo conto che ancora, per non vedere questo grido immenso, io sfuggo la realtà o la semplifico con la mia misura, dalle piccole alle grandi questioni; ma allora come faccio ad incontrare il Signore? Come faccio a verificare che Lui è la risposta al mio bisogno? Rimanendo sempre all'esempio della camminata in montagna - certamente un esempio semplice - rimanendo in quella realtà, affidandomi, seguendo passo passo un altro davanti a me, ho potuto godere della bellezza del creato, della bellezza dell'amicizia e della contentezza di aver fatto una cosa a me da sola impossibile. *"Non dobbiamo fare altro che stare con Lui dove continua ad accadere vivo e a farci emergere questa pienezza del cuore senza paragone; dove la sua presenza continua a provocare la nostra ragione e la nostra libertà, per introdurci alla pienezza della sua presenza che solo compie e redime la vita. Ecco il nostro cammino, ecco la nostra Compagnia creata e continuamente curata dal Mistero per ciascuno di noi. Tessuta e curata, nell'azione dello Spirito Santo, per ciascuno di noi. Per il nostro cuore, per la nostra realizzazione, la nostra costante soddisfazione, il nostro compimento. Per riaffermare la vita contro ogni tentativo di blocco, di arresto e di soffocamento del nostro male, dei nostri pensieri disumani, delle nostre immagini indebite con cui orgogliosamente la definiamo. Per la vittoria della sua presenza redentiva, che sola può vincere quella paura, quella insicurezza, quello scandalo che si avvinghiano di fronte al nostro male e alla forza della menzogna di questo mondo" (Mostraci il Padre e ci basta... chi ha visto me ha visto il Padre)*. Questi sono i pensieri di questi giorni... Forse ho messo giù tante "questioni" anche malamente... Volevano essere solo l'espressione della mia carne e del mio cuore che provano a balbettare e a verificare ciò che ascoltano.

Buona notte.

Nicola

Nico... Nonostante la difficoltà che mi ritrovo a doverti dire queste cose per messaggio e filtrate da questo schermo sicuramente limitante, non posso che ringraziarti perché ancora una volta mi sono sentito guardato da te come nessuno aveva mai fatto, trattandomi da uomo e mantenendo vivo in me quel desiderio di Felicità, che per molto tempo avevo sentito come un peso. Sono tantissime le cose che vorrei dirti, ma ho riconosciuto che il modo migliore di farlo fosse quello di riprendere uno dei tratti attraversati insieme nel corso di quest'anno: *"Scriveva Cesare Pavese in una sua poesia: «Il desiderio mi brucia, ed impera ardente e solo, nel mio cuore e nel mio cervello». Il desiderio - come l'emergenza evidente della realtà originale del nostro io, del nostro essere, del nostro cuore; come esplicitazione positiva della nostra più radicale mancanza, del nostro più assoluto bisogno - è "qualcosa" di così costitutivo, radicale e radicato al fondo di noi stessi, che evidentemente resiste a qualsiasi tentativo di repressione, di riduzione, di evasione o di distrazione, ritrovandosi in noi - nella profondità del nostro essere - sempre più bruciante, sempre più acuto, indomabile, prorompente. È "qualcosa" di così costitutivamente originale che, proprio dentro la nostra esperienza quotidiana, dentro qualsiasi momento del nostro procedere quotidiano, si mostra sempre in tutta la sua irriducibilità, ineludibilità, "inestirpabilità"; emerge e riemerge sempre nel suo battito inarrestabile, indomabile, anche dentro la realtà sovrastante di un nichilismo, di un "nulla", che quotidianamente vediamo avanzare e che tenta ogni giorno di penetrare e dominare la nostra esistenza. Questo nostro più profondo e bruciante desiderio emerge e riemerge sempre, anche e soprattutto nei momenti in cui ci ritroviamo più smarriti, spaesati, pieni di insicurezze e paure, tirati verso il basso, sprofondati nell'abisso della nostra miseria" (Signore da chi andremo? Solo Tu hai parole di vita eterna)*. Con la tua vita continui a testimoniarmi che di fronte a questo abisso e a questo "nulla" che costantemente ci tira verso il basso, noi abbiamo incontrato Colui che unicamente può colmarlo e riempirlo, fino a giungere a quella sovrabbondanza che nuovamente ci hai mostrato in questi giorni e che io desidero sempre più per me. Ancora più grato e consapevole del dono ricevuto nell'averti avuto con me fin dai primi giorni della mia vita, mi auguro di rivederti prestissimo. Ti voglio bene. Grazie.

Luca

Amatissimo Padre... Commosso, grato, a lavoro... Questi giorni mi hanno travolto ed io mi sono lasciato travolgere. Che bello ritrovarsi in questa posizione, cioè semplicemente nella domanda che tutto ciò che questi giorni ho visto, ascoltato, goduto, capito di più, possa segnare e rimanere nel mio cuore, per poi continuare a verificarne la veridicità, il guadagno dentro ogni giorno. Spesso mi sono ritrovato a volerli possedere questi momenti, ma puntualmente mi superano. Per questo, la posizione che riconosco più conveniente, è stare a braccia aperte, col cuore spalancato, affinché possa intercettare il più possibile la Grazia e lasciarmi attirare, generare, guarire da Lui. Sì, anche io ho gettato le reti dall'altra parte e ogni giorno, ogni attimo, sono chiamato a rigettarle. Il frutto lo vedo in me (sì, innanzitutto bisogna essere testimonianza a se stessi), ma come ci richiamavi un po' di tempo fa (non proprio con queste parole), è proprio irragionevole accontentarsi del primo "frutticino", quando di mezzo c'è un albero gigantesco. Allo stesso tempo pensavo ieri: "Chissà oggi dove sarebbe Luca se non avesse gettato quella rete, se non avesse scelto di lasciar entrare la Sua amicizia dentro il suo quotidiano, prendendo sul serio il fatto che, come tutti, io mi annoiavo". Beh, Luca si starebbe annoiando credo, sicuramente starebbe attaccando la sua vita a qualcosa che passa, magari la carriera lavorativa oppure a costruire un personaggio capace e su cui si può fare affidamento (io che mi emoziono a recitare un mistero del rosario). Sicuramente Luca sarebbe profondamente triste e disperato, sicuramente non avrebbe goduto come gode adesso e soprattutto non avrebbe la certezza di continuare a godere sempre di più. Amato Padre, grazie per come ti sei lasciato ancora una volta accerchiare, consumare da me, da noi... Ti voglio Bene!

Barbara

Capisco di più la differenza che c'è tra stanchezza e sfinimento. Questi giorni di Grazia vissuta con i ragazzi ha un'immediata verifica nella mia vita. Già stando sul sintomo della stanchezza è facile il paragone. Non ho dormito di più, non ho messo a risparmio energetico il mio corpo, non ho nemmeno lasciato a casa i miei problemi. Non ho staccato la spina... è cambiato il generatore. Ho vissuto un riposo che non vivevo da tanto. Una pace anche nel corpo. E se la verifica è nel quotidiano ieri appena aperta la porta di casa il quotidiano era tutto lì a braccia aperte ad aspettarmi. Lavatrici, peli del cane... il caldo! Prima di aprire la porta mi sono segnata con il segno della croce. Tutto è più semplice in vacanza, in una vacanza così poi è un'accelerata alla vita. Ma tu ci hai sempre indicato, fino all'ultimo istante, di andare a vedere Chi risponde, Chi c'è dietro, di non temere il nostro umano perché alleato. È lì, andando a fondo lì, che si guadagna la vita perché è proprio per quell'umano che Lui si fa Bambino. Dicevi provocandoci - lo dico come l'ho trattenuto - : "Che me ne faccio di un Dio che sta lassù?! Ma se Lui si fa Bambino, sì!". È proprio così, si fa Bambino tanto da camminare con noi. L'ho visto ieri quando, pensando di aver lavato tutta una valigia, mentre la chiudo vedo un calzino nero nel fondo. Avevo due possibilità: o lo bruciavo facendo finta che non fosse mai esistito - la mia modalità "mulo" - oppure ti struggi perché quella dimenticanza, quella distrazione, quel limite trova un senso più grande: dice che tu sei questa trascuratezza, amata! Ieri sera siamo usciti e abbiamo incontrato il papà di un ragazzino che è venuto in vacanza. Era accelerato non so di quale "aiutino" desse quella conseguenza. Il figlio camminava e giocava con il telefonino. A testa bassa. Vedere questi figli, a partire dai miei, è stato un pensare costante... La sintesi della mia maternità è: "Il mio merito è la Tua Misericordia!". E ieri questo ragazzino mi ha fatto struggere il cuore, perché chiamava me in gioco. A chi sono stati dati questi figli? A Fedè, Roberto, Andrea... a te? Sì, ma anche a me!!!